

Arnaldo Dal Bosco

InMagine

A guardare queste opere che Arnaldo Dal Bosco ha raccolto sotto il titolo di InMagine, di cui in questa occasione è presentata una selezione, ci rendiamo conto di quanto si possa essere lontani dal luogo comune che la fotografia sia segnata dall'istantaneità, dall'automatismo, dalla serialità. Facile pensare che siamo fuori dalla fotografia e dentro alla pittura, alla pittura propriamente informale che vede l'opera come campo di azione -non di rappresentazione del naturale, sebbene sia fatta di materiali fotografici invece di pigmenti pittorici. Sarebbe un errore: sono proprio fotografie, che mettono in scena gli elementi costitutivi di questa classe di icone: il tempo che modifica la materia, la luce che si fa artificio dello spazio. E' un'indagine che restituisce e ripensa la propria fotografia -il proprio archivio di diacolor e negativi- riallacciandosi a nodi centrali della più generale storia dell'immagine, il surrealista Brassai e l'informale Migliori per citare solo pochi accostamenti, che apre questa personalissima riflessione al pensare l'immagine stessa tra materia e illusione, tra impronta, analogo e immateriale.

Paolo Barbaro (Responsabile CSAC- Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma, storico e critico della fotografia)

Biografia

Inizia a fotografare nel 1981 muovendosi sul doppio binario della fotografia su committenza e della ricerca personale.

Nel 1983 cruciale è l'incontro con Franco Fontana a cui ha fatto seguito un'importante attività espositiva dal 1984 al 1986 in prestigiose sedi europee e negli USA. Nel 1985 avvia una breve ma rilevante collaborazione con Giovanni Gastel. A cominciare dal 1986 collabora con periodici come Casa Vogue e Marie Claire, e realizza le campagne pubblicitarie per Fiat e Heineken.

Dal 1990 è autore di diversi réportage di viaggio che lo vedono pubblicato su varie testate italiane e straniere.

Nel 2015 Arnaldo Dal Bosco riprende la sua ricerca artistica che lo vede impegnato in una indagine analitica dei propri strumenti, come un ripensamento che attraversa la materia della propria fotografia, e della fotografia la sua recente storia.

Il Progetto

InMagine (2015-2020) è un progetto off-camera che deriva dalle modificazioni provocate dall'autore sulle emulsioni chimiche fotosensibili delle pellicole, mediante elementi naturali quali umidità e muffe.

In un secondo momento l'artista interviene manualmente e "dipingere" sulle diapositive utilizzando i pigmenti della diapositive alterate.

I film vengono successivamente digitalizzati ad altissima risoluzione per la realizzazione delle stampe fine art.